

NOMINE I tre uscenti dalla squadra di governo sperano nella riconferma

Ala vuole il veneto Zanetti

MESTRE - Occupato dalla lobby del Granducato di Toscana, il governo Renzi non aveva inizialmente dato molto spazio al Veneto, creando qualche malumore anche nelle file del Pd. La situazione è solo leggermente migliorata col tempo, e al momento della caduta, pochi giorni fa, la pattuglia veneta poteva contare su due sottosegretari e un viceministro: Paolo Baretta (Pd) sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Barbara Degani (Ncd) sottosegretario all'Ambiente, ed Enrico Zanetti (Sc), prima sottosegretario e poi viceministro all'Economia. L'aspettativa è che almeno un ministro veneto debba esserci, stavolta. E proprio Zanetti sembra essere in pole position, dopo l'operazione che recentemente ha portato alla confluenza dei gruppi parlamentari di Ala, i verdiniani, in quello di Scelta Civica, il partito di cui Zanetti è segretario, con la nascita di un gruppo più forte

- 16 deputati e ben 18 preziosissimi senatori - e di fatto determinante per assicurare una tranquilla navigazione al governo Gentiloni. Lo stesso Denis Verdini, d'altronde, non ne fa mistero: «Al governo ci siamo già, con Zanetti» risponde l'ex forzista toscano. Ed è chiaro che il nuovo gruppo Sc-Ala, che da tempo sostiene il governo Renzi, si attende un riconoscimento per la lealtà dimostrata. I numeri d'altronde, manuale Cencelli alla mano, garantirebbero al gruppo un paio di ministri, e quindi ci sarebbe spazio - in seconda battuta, dopo Zanetti - anche per il nome di Marcello Pera, ex presidente del Senato, che per Renzi ha il "merito" di essersi battuto per il Sì nel campo del centrodestra. La partita dei sottosegretari si giocherà naturalmente dopo quella dei ministri. Ma sia Baretta che Degani avrebbero ottime chances di riconferma.

Al. F.

